

Ufficio per le Società del C.A.I.
Milano, Roma, U.G.S.T., Torino,
Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Va-
rese, « Fior di Rocca » Milano,
F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano,
ai cui soci viene distribuito gra-
tuitamente.

LOSCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 1.500 (Estero L. 2.500) - Sostitutore L. 3.000 - Beneficenza L. 5.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. Postale 3/17078

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITÀ: — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di spazio,
lasciando una colonna; Pubblicità pubblica: L. 50 per parola. Le inserzioni si ricevono esclu-
sivamente presso: SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ D'ITALIA (S.P.D.I.) - Sed. di MILANO
Via Manzoni, 37 - Telefoni 06.50.11.2.7.8.8.6 - 06.50.6.1.1.1

LE GRANDI IMPRESE INVERNALI

La nord-est del Pizzo Badile

Alle 13, un quarto del 2 gennaio, la cordata Armandino-Calcagno raggiunse la vetta del Pizzo Badile (metri 3300). La seguirono le altre due cordate: Armando Trolley, Bournissen-Gogna e così alle 17 i sei alpinisti portavano a termine la prima ascensione invernale della parete nord-est, iniziata il 21 dicembre, dopo che il giorno precedente si era riuscita così un'impresa di una importanza eccezionale: per la storia dell'alpinismo.

Il giorno precedente avevano bivacciato in parete in posizione più o meno sconosciuta, su di un terrazzino sotto un cedro del quale scendeva su di loro piccole elevazioni, il 2 gennaio i sei vincolati bivaccavano a scalata ultimata un po' più comodamente la vetta, sul versante opposto della val Mastino, e solo alle 8.30 del giorno 3 riprendevano la discesa per la via normale, giungendo alle capanne Gianetti alle 13. Due elicotteri li prelevarono nel primo pomeriggio, portando le guide vallesane a Stampa. Il torinese Armando ed i due genovesi a Sonderio.

Alla base della parete, il giorno del solstizio, Paolo Armando, Gianni Calcagno, Alessandro Gogna e Alberto Rizzo si erano trovati a competere con tre guide vallesane, Michel Darbelley, nonissimo per la prima salita alla dell'Eiger, nel luglio del 1933; Daniel Trolley e Camillo Bournissen. Inizialmente a quota parziale, ogni cordata aveva fatto da sé, poi gli stessi erano stati uniti in una sorta di intesa perché la parete nord-est del Badile, in inverno, a qualche cosa di prelibitivo per la natura stessa della roccia e per la configurazione, un granito con una certa inclinazione, sul quale il vento si muove in spesse coltre, sul ghiaccio la neve gelata, s'applica tutto, diventa tremendamente rischioso, mentre gli appigli della roccia s'accompagnano, bisogna liberare il granito a colpi di martello e di pietra, per trovarli. Pertanto la collaborazione fra le due cordate si è rivelata di fondamentale importanza.

La via di Cassin

La nord-est del Badile era stata percorsa la prima volta nel luglio del 1937, da Riccardo Cassin, Gino Esposito e Vittorio Botti. I quattro dopo il primo viaggio s'arrampicarono sulla cima, quella di Mario Montini e Giuseppe Valeggio, che aveva chiesto di unirsi. Cassin, il più completo dei grandi scalatori, dopo un secondo bivacco, aveva portato al termine la spettacolare via



Il versante della Bonasera della catena del Badile. La prima cima a destra è il Badile, del quale si notano lo spigolo nord e la parte nord-est.

avanzando dell'imbottigliamento gran dieci, il 30 il dieci di 80 m. è superato ma altri ce ne sono, e vi sono i tetti, i colatoi. E' tutta un'architettura artigianale e maligna. Superato un tetto avanzano verso il secondo spigolo Cassin. Verso le 15 plantano l'ultima chiuda della giornata in prossimità del cammino e discendono alla seconda grotta. La temperatura varia dal 30 al 40 sotto zero.

La notte di fine d'anno Bournissen e Gogna scendono sino a Stampa a cercar bollito di gas per far bollire l'acqua, far provista di vellutame e di viveri. Duranno in albergo e dopo 13 ore tornano in parete. Alla scudata della montagna e contro la tempesta, sino a cogliere la vittoria. Una grande vittoria che segna una stampa indelebile nella storia dell'alpinismo.

La cronaca dell'impresa porta al punto dell'altretturata della parete con cordate fissate, dei rifornimenti ammucchiati in due giule che scendono nella neve e nel ghiaccio, una sorta di alpinismo sistematico ed il vivere in parete, quella di Mario Montini e Giuseppe Valeggio, che aveva chiesto di unirsi. Cassin, il più completo dei grandi scalatori, dopo un secondo bivacco, aveva portato al termine la spettacolare via

Il 27 il tempo migliora e ritornano i valsesiani: li deposita un elicottero sul ghiacciaio; i 128 salgono lungo le corde fisse, portando altri materiali, le corde non bastano mai. Ruggiscono gli alpinisti che hanno continuato a lavorare il patto stretto è sempre valido e il rincaro è benvenuto.

A questo momento subentra: due germanici: sono Kurt Hoffmann e Martin Ruck. Si abboccano con gli italiani, sentono che hanno attrezzato 400 m. e si trovano in sostanza al primo livello, decidono di salire al brutto deciderà a bruciare le tappe.

Di quel giorno Gogna dirà infatti, che è stato il più duro passato in parete. Sono stati fustati da una tempesta paurosa, tanto da non riuscire a tenere aperti gli occhi e da porre come cuochi gli ultimi metri di parete, sino alla vetta.

Ottocento metri di corde moschettate, e' chiodi, tutto un'enorme armamentistica installata sulla parete percorsa, perché non si poteva ricrepare. L'inverno ha rotto il volto della montagna: dove d'estate stavano le maggiori difficoltà, sono passati normalmente. La via Cassin, come si è detto, non è stata percorsa intera. Proprio sotto la cima l'hanno abbondato.

E sulla digressione finale, hanno spiegato che non si erano prefissi di seguire integralmente quella via: molti hanno fatto delle varianti ed anche loro hanno ripiegato a destra per giungere più rapidamente in cima.

Per la cronaca abbiano detto che questa scialata, eccezionale sotto ogni aspetto, il 23 sono ancora dentro il

ai parenti è pervenuto un telegramma dell'avv. Piero Nava, capo degli Spedizioni del C.A.I. bergamasco, allo Ande patagonico, nel quale dice: « La cordata, che i componenti della spedizione italiana hanno compiuto, è stata in gran parte, fin dal 31 dicembre scorso, a Punta Arenas, nella stessa giornata tornando a Punta Arenas, dove avrebbero iniziato i preparativi per affrontare la prima parte dell'impresa. »

A Nava, il 10 dicembre scorso Tavv. Giacomo Pezzoli, sindaco di Bergamo, aveva inviato il seguente telegramma augurale: « A nome cittadini bergamaschi Città di Bergamo auguri per il vostro successo. L'inverno ha rotto il volto della montagna: dove d'estate stavano le maggiori difficoltà, sono passati normalmente. La via Cassin, come si è detto, non è stata percorsa intera. Proprio sotto la cima l'hanno abbondato.

E sulla digressione finale, hanno spiegato che non si erano prefissi di seguire integralmente quella via: molti hanno fatto delle varianti ed anche loro hanno ripiegato a destra per giungere più rapidamente in cima.

Per la cronaca abbiano detto che questa scialata, eccezionale sotto ogni aspetto, il 23 sono ancora dentro il

più rispettoso con la prossima estate. Sono apparsi i primi esemplari di un gruppo di giovani che hanno sacrificato le proprie ferite facendo scendere trasportando carichi a spalle e guidando muli, sobbordeando i pesanti lavori. L'arrivo in natura è coperto da un tetto in lamiera ed è già insuffisibile per i pernottamenti. Il nucleo di rifugio verrà completato e reso

che ci fossero gli incontri, si sapeva fin dalla partenza, ma il proposito di Nava era di accordarsi con loro per evitare una diretta confronto alla stessa vetta.

La spedizione inglese è stata finanziata dalla Everest Foundation e dai giornali industriali di Sheffield, città di origine della maggior parte dei membri della spedizione, tra cui anche la moglie di Coues, Nikki, di 25 anni.

In una precedente lettera alla moglie e ai suoi cinque figli Mauri annuncia, fra l'altro, di aver avviato la tenda che fu dell'esploratore Scott e di aver issato il tricolore italiano al Polo Sud.

Nella foto: l'atletico L'Accademico Mattzenza « sportivo dell'anno »

L'accademico Gianni Mattzenza, istruttore della Scuola d'alpinismo del C.A.I. Padova, ha ricevuto dal sindaco della città, avv. Crescente, il premio dello « sportivo dell'anno » per le sue imprese alpinistiche.

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO - Ore 21
al TEATRO LIRICO di Milano
Concerto CORO A.N.A.
organizzato dal C.A.I. Milano pro Natale alpino
PROGRAMMA DETTAGLIATO AL PROSSIMO NUMERO

Scuola di sci-alpinismo « Mario Righini »
RIPRESA DEI CORSI
in febbraio
Inscrizioni FINO AL 9 FEBBRAIO p.v.
presso la Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I., via Silvia Pellico 6, tel. 808.421.

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

